***Dalla croce al martirio:***

***la testimonianza del diacono Sossio***

Il 20 aprile 2013 con inizio alle ore ore 15,00, nell’ ambito delle Celebrazioni Costantiniane previste per il 2013, si terrà presso il Municipio di Frattamaggiore

Sala Consiliare il “Primo seminario di studi” con il patrocinio della Diocesi di Aversa, del Comune di Frattamaggiore e dell’ Istituto di Studi Atellani

Il Museo Sansossiano di Frattamaggiore (NA), piccola ma operosa realtà che da oltre un quinquennio lavora per la migliore sistemazione e la più incisiva valorizzazione delle sue collezioni, aderisce alle celebrazioni costantiniane previste per il 2013 con il progetto *Dalla croce al martirio: la testimonianza del diacono Sossio*. Inserisce la sua iniziativa in una più ampia programmazione a base regionale, che, in un’ottica di rete, vede la collaborazione di dieci musei ecclesiastici campani, ognuno intento ad approfondire un tassello dell’ampia tematica costantiniana, ma partendo dal proprio territorio e dalle proprie collezioni, al fine di illustrare quelli che sono stati gli anni delle persecuzioni e poi della tolleranza in Campania, con tutti i risvolti sul piano politico, sociale, culturale e cultuale che ne sono derivati.

Il Museo Sansossiano ha voluto puntare sulla figura di Sossio (di cui la basilica pontifica conserva le sue spoglie mortali dal 1807), il diacono protagonista del primo cristianesimo campano che venne martirizzato a Pozzuoli con Gennaro, Festo, Desiderio, Procolo, Eutichete ed Acuzio, noto anche presso le comunità greche, come testimonia Teodosio vescovo di Tessalonica, e presso le comunità africane, come si evince da un’opera di san Quodvultdeus vescovo di Cartagine e discepolo di sant’Agostino.

L’intento del Museo è quello di approfondire la storia del Diacono cui è dedicato il Tempio maggiore di Frattamaggiore, oggi basilica pontificia, le relazioni con gli altri santi del tempo e le opere compiute, per meglio comprendere quello che è stato il peso del suo insegnamento in anni tragici della vicenda cristiana. Con la rilettura della vita del martire il Museo mira alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico del complesso monumentale sansossiano, che si pone quale apparato iconografico alla vita del Diacono.

Il Museo vuole perseguire questi obiettivi attraverso l’organizzazione di visite guidate e di un ciclo di incontri seminariali che coinvolgono docenti universitari nazionali ed internazionali. Le attività didattiche sono rivolte fondamentalmente ad un pubblico in età scolare, e si svolgeranno tutti i giovedì ed i venerdì di aprile e maggio. Il ciclo seminariale è stato concepito per una utenza composta da adulti e da universitari, ed è stato strutturato in due momenti distinti per illustrare argomenti propriamente religiosi e argomenti prettamente storico-artistici: il primo incontro è previsto per il 20 aprile e avrà la partecipazione di mons. Angelo Spinillo vescovo di Aversa e vice presidente della C.E.I., di mons. Giancarlo Santi presidente dell’AMEI, del prof. Gennaro Luongo dell’Università di Napoli “Federico II”, del prof. Thomas Granier dell’Università di Montpellier; il secondo incontro si terrà il 7 maggio ed avrà quali relatori il prof. Donato Salvatore dell’Università di Salerno, il prof. Francesco Abbate presidente del Centro studi “Giovanni Previtali”, il prof. Mario Alberto Pavone dell’Università di Salerno, la prof.ssa Almerinda Di Benedetto della Seconda Università di Napoli.

# **Nel Museo risuona il *“Noi crediamo”***

# di Mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa

Nel Motu proprio “Porta fidei”, con cui il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha voluto indire per tutta la Chiesa il particolare Anno della fede che stiamo vivendo, il Papa, riprendendo con grande sapienza pastorale le parole del Catechismo della Chiesa Cattolica, illustrava lo stretto rapporto che lega la fede del singolo credente alla fede professata dall’intera comunità ecclesiale. Infatti, *“Nella fede della comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell’ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza”*. (Pf 10) La fede di ciascuno dei membri del popolo dei credenti è frutto e dono della testimonianza e dell’insegnamento della Chiesa. Per questa consapevolezza nel *«Io credo»* professato personalmente da ciascuno dei fedeli risuona il *«Noi crediamo»* dell’intera comunità cristiana *“che è nostra madre, che risponde a Dio con la sua fede”*. Credo di poter dire che se c’è un luogo in cui questa verità appare tanto concreta e quasi tangibile, questo è il Museo che le diverse realtà comunitarie ecclesiali possono istituire. Il Museo, infatti, non è una semplice forma di muta conservazione di qualcosa che è appartenuto ad altri momenti della storia. Il Museo di un ente ecclesiastico, può, e deve essere inteso come il luogo in cui la testimonianza di fede dei credenti, vissuti anche in diverse epoche e situazioni di vita, esprime, aldilà dei linguaggi e delle modalità e delle sensibilità artistiche, la propria appartenenza, il proprio essere generata ed il proprio vivere nella comunione con la fede di tutta la Chiesa di ogni epoca e in ogni situazione della storia. Il Museo che, come fissata nella materia e nelle forme dei diversi linguaggi dell’arte, raccoglie e custodisce l’espressione della fede personale di singoli credenti, è il luogo in cui il credere, vissuto nelle forme proprie e diverse dei tempi, è testimoniato come la dimensione propria della vita dell’intera comunità ecclesiale, ed è come ripresentato, rilanciato ad interpellare e coinvolgere gli uomini di altri tempi e momenti della vita del mondo. Insomma il Museo ecclesiastico è il luogo in cui l’*«Io credo»* di ciascuno dei protagonisti di un’epoca della storia della Chiesa, siano essi stati artisti o committenti, ministri del culto o semplici fedeli, fa risuonare intensamente il *«Noi crediamo»*, testimonia ed annunzia efficacemente la fe